

IL MESSAGGERO
27/07/04

Il corso
di perfezionamento
per registi e attori
si è chiuso con
un saggio: tutti
i 25 allievi in scena

di MARCELLA CALZOLAI

A sipario calato, commenta Galatea Ranzi: «Operazione acuta questa frantumazione dell'io in entrambi i testi, sicuramente una novità adatta alla situazione. E' sempre molto intelligente il maestro, anche se dirlo è una banalità». I testi in questione sono "I beati anni del castigo" di Fleur Jaeggy e "Un re in ascolto", scritto da Italo Calvino per Berio. La situazione è l'ultimo atto del saggio conclusivo della "Scuola di perfezionamento per registi e attori" diretta da Luca Ronconi, dopo il debutto a Gubbio. Ed è Ronconi, appunto, il maestro di cui parla Galatea Ranzi, che del regista è stata più volte interprete, da "Le bacanti" a "Lolita", al "Candelaio".

Il "Teatrino della Sapienza" è il luogo scelto per il saggio, ed è affollato. In sala, anche Corrado Augias, Ugo Tessitore, Elmo Mannarino, l'assessore Gaia Grossi. Né può mancare Mariangela Melato, che al corso ha portato la sua esperienza, insieme ad altri professionisti della scena che hanno affiancato Ronconi come docenti, da Giovanni Crippa a Massimo De Francovich e Massimo Popolizio. Non si vede, purtroppo, alcuno dell'amministrazione comunale, e nemmeno del Teatro stabile dell'Umbria, anche se a Gubbio aveva assistito al saggio il direttore, Franco Ruggieri.

Erano i primi di giugno quando Ronconi aveva dato avvio a questa onnesima iniziativa tesa a favorire e a rendere più consapevole la vocazione scenica dei giovani. La "Scuola di perfezionamento per attori e

SCENE DI UNA NOTTE D'ESTATE

IL PUBBLICO VIP

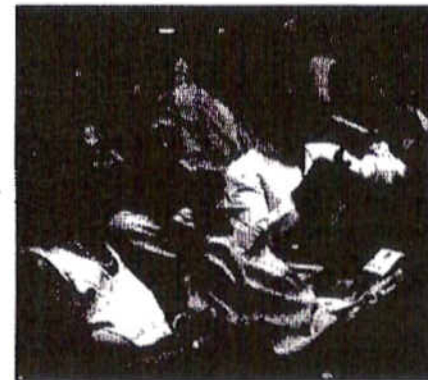
Al saggio degli allievi della scuola di Santa Cristina, tra il pubblico il professor Elmo Mannarino, la signora Dina Bocchini, il viceprefetto Rita Stentella e il regista Ugo Tessitore



IL MAESTRO E L'ATTRICE

Luca Ronconi e Mariangela Melato al Teatrino della Sapienza: soddisfazione per il successo del saggio degli allievi della Scuola di perfezionamento diretta dal regista.

LE FIRME IN SALA



Venticinque allievi per due (quasi) monologhi: "Un re in ascolto" di Italo Calvino e "I beati anni del castigo" Fleur Jaeggy. Hanno apprezzato anche lo scrittore Corrado Augias e l'assessore regionale Gaia Grossi

E' davvero terapeutica quella scuola di Luca Ronconi

Tra il pubblico, Galatea Ranzi: «Operazione acuta, sicuramente una novità molto adatta alla situazione»

registri", organizzata dal "Centro teatrale Santa Cristina", aveva ottenuto finanziamenti europei tramite la Regione e ulteriori fondi dai Comuni di Perugia e Gubbio. Erano arrivate seicento domande di iscrizione da ogni parte d'Italia, sono stati selezionati 25 allievi, che hanno vissuto insieme, per trecento ore, facendo esperienza «di ciò che non si può insegnare altro che con la pratica».

Questa la filosofia della scuola



di Ronconi, che aveva chiarito subito: «Il teatro vuole che l'unica via per apprendere sia il fare. Questo è il principio fondante della Scuola di Santa Cristina, una scuola a carattere empirico che pone le basi su due aspetti peculiari: l'affiancamento

di allievi attori e allievi registi e la partecipazione di generazioni diverse».

Ed eccolo ora Ronconi al "Teatrino della Sapienza", insieme agli allievi, poco prima del saggio. E' emozionato, felice, e anche fisicamente rigenerato

Il regista: «Teatro in crisi? L'importante è la qualità. Se questa esperienza andrà avanti, saremo tutti molto contenti»

Le allieve della Scuola diretta da Ronconi in abito da collegiali ne "I beati anni del castigo", romanzo ambientato in un istituto femminile. Fotoservizio di Marco Giugliarelli

da quello "scambio" tra generazioni. Per il regista, del resto, il teatro è terapeutico.

Maestro, ma questo continuo intrecciare, almeno fin dagli anni Settanta e dal Laboratorio di Prato, l'attività pedagogica al lavoro di palcoscenico non

sarà dettato anche dall'esigenza di rinvigorire un teatro che, salvo rare eccezioni, sembra sempre più un pallidissimo clone?

Ronconi non si sottrae: «Ci sono state sempre epoche di grande novità e epoche in cui si vive di rendita. L'importante è non rinunciare mai a un livello qualitativo alto, ma non è detto che il nuovo sia sempre bello e il tradizionale non sia pregevole». E non è la qualità che manca nel saggio degli allievi, diretti dal maestro.

Scenografia essenziale ma efficacissima, con "virate" di luci e abiti scuri: un'austera divisa per le ragazze ne "I beati anni del castigo", ambientato per la maggior parte in un collegio femminile; abito scuro per i ragazzi in "Un re in ascolto". Poco più che due monologhi, con i quali Ronconi compie il miracolo della "frantumazione dell'io" in tante schegge, mandando in scena tutti i 25 allievi.

Applausi caldi e convinti. «C'è stato un grande entusiasmo e una buona partecipazione in questa scuola», spiega Ronconi. E adesso? «Adesso il Piccolo di Milano e l'inaugurazione della Scala». La scuola andrà avanti? «Se andrà avanti, saremo tutti molto contenti». Tutti, davvero: queste "Scene di una notte d'estate" meritano un seguito. Sono terapeutiche per l'Umbria.